



Soldati italiani in Afghanistan Foto Ansa

SONDAGGIO

**Gli italiani sostengono la politica estera
Ma vogliono il ritiro dei soldati da Kabul**

ROMA La maggioranza degli italiani, per un sondaggio della Ipr Marketing, approva la politica estera del governo ma continua ad essere favorevole al ritiro delle truppe dall'Afghanistan. È questo il quadro che

emerge dalle rilevazioni condotte per conto di Repubblica. it alla vigilia del dibattito al Senato sulla politica estera. La percentuale di quanti chiedono il ritiro dall'Afghanistan, pari al 54% (contro il 32% di

contrari e il 14 di incerti), è leggermente inferiore a quella che era stata rilevata a gennaio (56%). I fautori del ritorno dei soldati a casa prevalgono sia fra quanti dichiarano intenzioni di voto per il centro sinistra (62%, mentre i contrari sono il 33 e gli incerti solo il 5) sia fra chi non si schiera (54 per il ritiro, 20 contro, 26 incerti). Mentre fra gli elettori del centro destra

prevalgono, ma solo di un punto, i contrari: il 47% è per lasciare le truppe in Afghanistan, il 46 per farle rientrare, 7 incerti. Quanto alla valutazione della politica estera, le rilevazioni danno i favorevoli al 56%, contro 29 contrari e 15 incerti; disaggregando i dati in base alle intenzioni di voto, risulta peraltro che fra gli elettori di centro sinistra (dove si registra

il 64% di favorevoli e il 6% di senza opinione) quanti hanno risposto di non approvare la politica del governo sono il 30%, cioè un punto in più del dato complessivo. Il giudizio favorevole prevale fra chi non dichiara intenzioni di voto (56% approva, 17 non approva, 27 non risponde); mentre fra chi dichiara di voler votare per l'opposizione, l'approvazione per la politica

estera del governo raggiunge il 44%, poco al di sotto del 47% che disapprova (incerti al 9%). Il sondaggio è stato realizzato il 19 febbraio, attraverso interviste per telefono con l'ausilio del sistema Cati; il cambio era composto da 1.000 residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza, e la percentuale di rispondenti è stata dell'88%.

Prodi: soluzione politica per l'Afghanistan

In Spagna il premier discute con Zapatero. E conferma: rafforzeremo il nostro impegno civile

di **Giuseppe Vittori** / Roma

IL CONFLITTO AFGHANO non potrà essere infinito, serve uno sbocco politico e la proposta italiana di una Conferenza di pace è - a questo fine - più che mai attuale. Da Ibiza, dove si trova per il vertice italo-spagnolo, Prodi spedisce un messaggio che parla

anche a Roma. E che non costituisce un diversivo rispetto al dibattito sulla politica estera previsto oggi al Senato. E se è vero che il premier evita di commentare le posizioni di D'Alema - "se la maggioranza non sarà autosufficiente il governo andrà a casa" - è anche vero che il premier non considera il passaggio parlamentare di oggi come un percorso senza ostacoli. Prodi parla di Afghanistan durante la conferenza stampa congiunta con José Luis Rodríguez Zapatero che conclude l'incontro bilaterale tra premier e ministri italiani e spagnoli. Quanto all'Afghanistan, dichiara il capo del governo italiano, «non possiamo pensare a un conflitto che non abbia una fine». Su questo punto, riferisce

Prodi, c'è totale condivisione con il premier spagnolo: per Kabul, «siamo preoccupati di cercare uno sbocco politico», spiega il Presidente del Consiglio. Per il Professore tra Italia e Spagna c'è «la stessa identica politica». Che è quella di mantenere «le truppe che abbiamo e il territorio di responsabilità che ab-

biamo». Senza, cioè, cessioni alle pressioni Usa e dei vertici Nato che vorrebbero un maggior coinvolgimento dei due paesi nelle operazioni militari. Come si sa, Prodi, D'Alema e il ministro della Difesa, Parisi, hanno risposto più volte «no» alla richiesta di aumentare l'impegno operativo italiano rivol-

ta più volte a Roma. La linea del governo, infatti, punta ad aumentare un impegno civile utile per la ricostruzione dell'Afghanistan, senza per questo ridurre la presenza militare italiana a Kabul o decidere un rientro in patria del nostro contingente. E nella strategia italiana che do-

vrebbe portare alla risoluzione «politica» del conflitto afgano - ma anche in quella che dovrebbe superare le resistenze dell'ala sinistra dell'Unione - ha un posto rilevante la conferenza di pace proposta dall'Italia, di cui si inizierà a parlare - secondo Prodi - in occasione dell'incontro di Roma sulla riforma

del sistema giudiziario afgano. «Lavoriamo per preparare una conferenza di pace per il futuro - spiega il Presidente del Consiglio - una proposta accolta con freddezza all'inizio, ma ora esaminata con sempre crescente serietà, come ad esempio nell'incontro della settimana scorsa con il presidente afgano Karzai». Secondo Prodi l'appuntamento romano sull'Afghanistan dovrà coinvolgere «i paesi vicini, come Pakistan, India e Iran». Sbocco politico e non solo militare al conflitto afgano, quindi: questa la linea che Prodi, D'Alema e Parisi hanno confrontato con Zapatero e i ministri spagnoli. Una linea che si muove dentro il solco stretto delle intese raggiunte nell'Unione, tra riformisti e sinistra radicale, e che oggi al Senato avrà sulla politica estera un primo banco di prova. Prodi, ieri, ha risposto con un sostanziale «no comment» ai giornalisti che gli chiedevano se fosse preoccupato per le possibili conseguenze del dibattito in calendario al Senato. «...No...No», è stata la risposta del premier. Prima di lui già D'Alema, si era dichiarato decisamente «non preoccupato» precisando tuttavia che in caso di assenza di una maggioranza sui temi della politica estera il governo, in base a un «principio costituzionale», va a casa.



Romano Prodi e José Luis Rodríguez Zapatero, ieri a Ibiza Foto di Bernat Armanguel / Ap

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Delle due, entrambe

L'11 luglio 2006 il sottosegretario alla Difesa del governo Prodi, Giovanni Lorenzo Forcieri, dichiara al Senato: «Rispetto al sequestro di Abu Omar, riteniamo che non ci sia alcuna esigenza di porre il segreto di Stato». Il 16 luglio l'Ansa, citando fonti di Palazzo Chigi, scrive che il governo «si mantiene "in rispettosa attesa degli sviluppi dell'inchiesta", chiarendo che sul segreto di Stato l'esecutivo non può intervenire e prendere una decisione (se mantenerlo o toglierlo) fino a quando non c'è una specifica richiesta dei giudici al riguardo... Se poi saranno accertate delle responsabilità, queste dovranno essere punite». Da allora, nulla è cambiato. Senonché, il 14

febbraio, il vicepremier Rutelli comunica alla Camera che «il governo ha ritenuto violato il segreto di Stato, attivando dinanzi alla Corte costituzionale il conflitto con l'autorità giudiziaria di Milano». Questa avrebbe «acquisito elementi informativi, anche documentali, attinenti all'identità di 85 dipendenti del servizio, intercettandone le utenze cellulari, nonché elementi attinenti alla struttura e alle logiche di funzionamento del servizio, non direttamente afferenti al sequestro... Il Governo provvede ad apporre il segreto di Stato per impedire

l'utilizzazione degli esiti di tali accertamenti». La Procura di Milano risponde che non è vero: Codice alla mano, il segreto di Stato scatta se un indagato lo oppone, ma sul materiale sequestrato al Sismi nessuno l'ha opposto, dunque non c'è alcun segreto di Stato; inoltre, nessuna legge vieta di intercettare agenti segreti, dunque averne intercettati 6 (non 85) è perfettamente legittimo. Come peraltro aveva detto lo stesso governo per bocca del sottosegretario Forcieri. Ora, per carità, può darsi persino che abbia ragione Rutelli: nel qual caso, i pm Spataro e Pomarici e il

gip Interlandi vanno severamente puniti per aver violato il segreto di Stato. Se però, per disgrazia, dovesse aver torto Rutelli e ragione la Procura, dovremmo concludere che Rutelli ha detto cose non vere al Parlamento, con tutte le conseguenze che ciò dovrebbe comportare, almeno nei paesi seri. Il segreto di Stato non è un fatto aleatorio, atmosferico, aeriforme. O c'è o non c'è. Non è un'opinione, è un fatto. Dovrà pur esserci un momento in cui sapremo con certezza se c'è o non c'è. L'impressione, invece, è che anche questa querelle finirà

all'italiana: a tarallucci e vino. Il segreto non c'è, ma è come se ci fosse. O c'è, ma è come se non ci fosse. Visto da destra, visto da sinistra. Secondo me, secondo te. Un po' come l'accordo scritto tra Berlusconi e gli Usa per il raddoppio della base di Vicenza, che compare e scompare a seconda del tasso di umidità, senza che nessuno metta mai un punto fermo, magari mostrandocelo una buona volta. Un po' come i compensi Rai ai consulenti di Sanremo, che violano la legge finanziaria, ma forse c'è una scappatoia. O come l'ennesimo caso Palermo. Il 7 febbraio il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso dice alla stampa che il nuovo procuratore di Palermo, Francesco Messineo, ha

commesso una «violazione delle regole passibile di procedimento disciplinare» reintegrando a sua insaputa nella Dda gli aggiunti Lo Forte e Scarpinato (a suo tempo esclusi da Grasso): «Ho un potere consultivo che la legge prevede appositamente per sapere cosa ne penso dei nuovi assetti delle Dda... Penso di scrivere al Csm o al ministro». Messineo, che ha regolarmente inviato la bozza di circolare riorganizzativa del pool a Grasso (per posta) e al Csm (via fax), chiede al Csm di essere ascoltato sulla faccenda. Il 9 febbraio, con sua grande sorpresa, riceve in Procura la visita di un Grasso tutto affettuoso. Il 15 il sottosegretario alla Giustizia Luigi Ligotti, rispondendo alla Camera a un'interrogazione di

Fi, dichiara che la condotta di Messineo è stata «corretta», dunque niente procedimento disciplinare. Il 19 Grasso e Messineo vengono sentiti dal Csm, rispettivamente per due ore e per mezz'ora. Visto che non è questione da poco (stiamo parlando dei massimi responsabili della lotta alla mafia), sapremo mai se Messineo ha «violato la legge» o se Grasso l'ha calunniato? Nel primo caso dovrà risponderne Messineo. Nel secondo, Grasso. Ma anche qui temiamo che finirà all'italiana: hanno ragione tutti e due, è stato tutto un equivoco. Nel qual caso sarebbe ora di aggiornare il lessico. L'espressione «delle due, l'una» è troppo netta. Va riformulata così: «delle due, entrambe».

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO

REGGIO EMILIA ore 20,30
Centro Sociale Buco Magico
Via Martiri di Cervarolo 47
Mauro ZANI

CERTALDO ore 21,00
Saletta via 2 Giugno
Presentazione della mozione.
Loriano VALENTINI

TREVISO ore 20,45
c/o Federazione DS
Vicolo Pescatori, 2
Gabriella ERCOLINI
Valter VANNI
Oscar TRENTIN
Niccolò MOSCO

ROMA ore 18,00
C/o sez. Grottaperfetta,
Via Grezar
Alberto NIGRA

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

ROMA ore 18,00
Corviale centro polivalente
ore 20,00
sezione Ds Ponte Milvio
Via della Farnesina, 37
Mauro ZANI

RIETI ore 17,00
SALA Consiliare
Quinta Comunità Montana
Montepiano Reatino
Viale Manzoni, 10

MONTOPOLI ore 21,00
Biblioteca Comunale
Via Antonio Gramsci
Alberto NIGRA

MONZA ore 21,00
Sala San Rocco
Via Tommaso
Franco GRILLINI

CAMUGNANO (BO) ore 21
Sala Parco Municipio
Gabriella ERCOLINI

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

BOLOGNA ore 18,00
Sala del Baraccano
via S. Stefano, 119
Mauro ZANI
Gavino ANGIUS
Gianfranco PASQUINO
Franco GRILLINI
Gabriella ERCOLINI
Libero MANCUSO

EMPOLI ore 18,00
Palazzo Pretorio
Piazza Farinata degli Uberti
Alberto NIGRA

SCANDICCI ore 21,00
Casa del Popolo di Vasellina
Alberto NIGRA

Iniziative di presentazione Terza Mozione

per un partito nuovo, democratico e socialista.

ARCIDOSSO ore 17,00
Sala Consiliare Comunale
Presentazione Mozione
Loriano VALENTINI

FIRENZE ore 17,30
Circolo ARCI R. Andreoni
Via A. D'Orso 8
Massimo BRUTTI

S.DONATO IN POGGIO ore 21
Teatro della Filarmónica
Via Senese
Massimo BRUTTI

SABATO 24 FEBBRAIO

BRESCIA ore 12,00
Conferenza stampa
Federazione Ds Brescia
Via Metastasio 26

BERGAMO ore 17,00
C/o Mutuo Soccorso
Via Zambonate
Alberto NIGRA

REGGIO CALABRIA ore 12
Conferenza Stampa
Fed. Prov. Ds
Massimo BRUTTI

CROTONE ore 17,30
Presentazione Mozione
Sala Azzurra Provincia
Via Mario Nicoletti, 28
Massimo BRUTTI

SERAVEZZA ore 16,00
Presentazione
Mozione Angius
Carlo PAOLINI

BRINDISI ore 11,00
Conferenza Stampa
Hotel Barsotti Via Cavour

LECCE ore 12,30
Conferenza Stampa
Federazione Provinciale Ds
Via Torquato Tasso, 9
Sergio GENTILI

DOMENICA 25 FEBBRAIO

TARANTO ore 10,30
Conferenza Stampa
Fed. Prov. Ds
Via Copatagliata 18
Sergio GENTILI

AVETRANA (TA) ore 17,30
Presentazione terza Mozione
Sergio GENTILI
Rosaria PETRACCA

www.socialistieuropei.it
mozioneangius@dsonline.it